

Roberta Caracciolo

Educazione permanente e didattiche per l'adulto

*Politiche di prospettiva per la formazione e l'orientamento
nella società della conoscenza*

Morlacchi editore U.P.

Prima edizione: novembre 2012

Ristampe: 1.

Impaginazione: Claudio Brancaleoni
Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN: 978-88-6074-498-2

Copyright © 2012 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: ufficiostampa@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2012 da Digital Print-Service, Segrate (MI)

INDICE

Prefazione di <i>Rosario Salvato</i>	9
Introduzione	13
PARTE I – APPROCCIO GENERALE	
Capitolo 1	
“I contesti attuali dell’educazione permanente”	21
1.1. <i>Dall’educazione degli adulti all’educazione permanente</i>	24
1.2. <i>Istruzione e formazione: necessità di rinnovamento</i>	28
1.3. <i>Società della conoscenza e lifelong learning</i>	32
1.4. <i>Il percorso delle Istituzioni europee: criticità e prospettive</i>	40
Capitolo 2	
“ <i>Lifelong Learning</i> : teoria, modelli e strutture secondo le indicazioni della Commissione Europea”	43
2.1. <i>Lifelong learning: la dimensione teorica</i>	43
2.2. <i>Modelli e nuovi strumenti per il lifelong learning</i>	50
2.3. <i>Le TIC nell’ottica dell’educazione permanente</i>	53
2.4. <i>L’innovazione dei processi formativi nella società della conoscenza</i>	58
Capitolo 3	
“Il problema della formazione nello sviluppo organizzativo”	63
3.1. <i>Le trasformazioni nel mondo del lavoro: istruzione, formazione e sviluppo di competenze.</i>	63
3.2. <i>Learning Organization: nuovi processi di apprendimento delle persone e delle organizzazioni</i>	64

PARTE II – APPROFONDIMENTI TEMATICI

Capitolo 4	
“Processi e modelli operativi per l’apprendimento degli adulti”	73
4.1. <i>I processi di apprendimento in età adulta</i>	73
4.2. <i>Modelli e sistemi di orientamento nell’apprendimento degli adulti</i>	81
4.3. <i>L’apprendimento degli adulti attraverso modelli operativi e funzionali: dai metodi di empowerment personale a quelli di sviluppo organizzativo</i>	92

PARTE III – PROBLEMATICHE APERTE

Capitolo 5	
“Orientamento: politiche, strategie e valutazione del processo di integrazione tra persona e società”	105
5.1. <i>L’orientamento nella società della conoscenza</i>	105
5.2. <i>L’orientamento tra persona e società</i>	107
5.3. <i>L’orientamento nell’agenda delle politiche sociali: le Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona e Feira 2000</i>	111
5.4. <i>Inserire l’orientamento nell’agenda politica: le sfide della politica pubblica dei Paesi europei</i>	113
5.5. <i>L’orientamento nel sistema di formazione professionale e nel mercato del lavoro</i>	118

PARTE IV – POLITICHE DI TERRITORIO: IL CASO DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Capitolo 6	
“Politiche per l’occupazione nel territorio”	123
6.1. <i>L’evoluzione normativa dei Servizi per l’Impiego nel contesto delle politiche per l’occupazione</i>	123
6.2. <i>Strategie e strumenti per la valorizzazione del capitale umano attraverso i servizi di orientamento</i>	129
6.3. <i>La riforma del collocamento nel processo di decentramento della pubblica amministrazione: l’esperienza della Provincia di Perugia</i>	133
6.4. <i>L’organizzazione del Centro per l’Impiego della Provincia di Perugia e i servizi specialistici: diagnosi, valutazione e prospettive</i>	139
6.5. <i>Criticità e nuove sfide tra contesto europeo e realtà territoriali</i>	148

Conclusioni	151
Bibliografia	157
Articoli su riviste	172
Normative e documenti d'indirizzo	173
Sitografia	176

Prefazione

Il *lifelong learning* rappresenta, oggi, il punto di riferimento fondamentale del processo di integrazione sociale, economico, politico e culturale dell'Unione Europea, così come è stata l'esperienza dell'educazione permanente negli anni settanta e ottanta.

Il *lifelong* (e *lifewide*) *learning* diventa l'elemento centrale di tale processo, da non intendersi soltanto come opportunità per la persona adulta di riprendere percorsi formativi lasciati o intraprenderne di nuovi. Infatti ciò che la qualifica è la finalità stessa della formazione: *l'apprendimento come potenzialità individuale (empowerment)*.

Queste premesse sono alla base della formulazione dell'ipotesi della presente ricerca, nella quale si offre una visione critica dell'argomento, avvalendosi di un'analisi capillare dei documenti europei quali: *Libri Bianchi, Comunicazioni, Relazioni, Documenti di Lavoro*, da intendere e valutare in quanto modelli e strumenti per la costruzione dell'Europa della conoscenza. Filo conduttore e paradigma interpretativo di riferimento è l'educazione permanente. Da tale analisi emerge la necessità di studiare modelli operativi orientati al mondo dell'adulto e utilizzati tenendo conto del vissuto, delle motivazioni, degli stili di apprendimento e delle esigenze espresse.

Le strategie intraprese dall'Unione Europea nel campo della *formazione, istruzione e lavoro* delineano una rinnovata visione del panorama odierno, in cui l'accesso alle informazioni, nonché la capacità di utilizzarle al meglio, costituiscono fattori fondamentali per rafforzare la competitività per cui la persona, desiderosa di essere protagonista attiva della propria formazione, cerca nell'istruzione la risposta per comprendere ed affrontare le nuove sfide. In altri termini, la promozione di

una *cittadinanza attiva* e la conseguente *promozione dell'occupabilità* sono due presupposti-obiettivi di pari importanza per l'istruzione e la formazione permanente e sono alla base delle nuove politiche attive per il lavoro. Queste rappresentano una *risposta comune* di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea per fronteggiare il problema della disoccupazione attraverso la riforma dei sistemi di collocamento, della formazione e dell'istruzione, l'introduzione di nuove forme di lavoro flessibili e di incentivi all'imprenditorialità. Sono state quindi individuate misure apposite per aumentare l'occupabilità, cercando di renderla più appetibile per il mondo del lavoro e rispondente ad un mercato in rapida evoluzione.

Lo scenario che si prospetta è quindi del tutto nuovo e dinamico poiché puntare sulle *politiche attive* rappresenta una sfida; significa prestare maggiore attenzione al mercato del lavoro, coglierne gli aspetti più problematici soprattutto a livello territoriale, per offrire strategie mirate e specialistiche e non più soluzioni uniformi, rivolte a platee indifferenziate di disoccupati sull'intero territorio nazionale.

Le istituzioni comunitarie, in questa situazione di profonda crisi, si stanno impegnando attraverso strategie coraggiose e politiche comuni affinché l'Europa della conoscenza e dell'apprendimento possa offrire un valido contributo al resto del mondo, al fine di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale. Ciò può comportare dei rischi tra cui lo *schiacciamento dell'educazione dentro l'economia* intesa come il motore principale della vita sociale e del fenomeno della globalizzazione; un *nuovo funzionalismo* nel senso che le discipline strumentali prevalgono su quelle di significato all'interno dei percorsi formativi e didattici, atti a formare le nuove generazioni; una *rigerarchizzazione dei saperi* tendenti a rispondere alle esigenze specifiche della società e delle istituzioni, piuttosto che a sviluppare nella persona la capacità di apprendere ad apprendere lungo tutto l'arco della vita.

Dall'analisi delle relazioni nazionali si evince che la strategia di Lisbona non ha prodotto i risultati auspicati, anche per l'innescarsi della crisi finanziaria internazionale del 2008 e l'esplosione della crisi

economica del 2009; si sono evidenziati quattro ambiti su cui far leva per superare le criticità riscontrate: concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave; fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta attraverso riforme radicali e l'attuazione di strategie nazionali coerenti e concertate in linea con il contesto europeo; costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione disponendo efficacemente di un quadro europeo che serva da riferimento per il riconoscimento delle qualifiche.

Occorrono, quindi, *riforme* più ardite e investimenti più cospicui per sostenere gli Stati membri nelle azioni future.

Per il prossimo decennio si prospetta un quadro complesso che spinge a valorizzare il capitale umano, a promuovere un sistema di apprendimento permanente, a spostare l'attenzione dal processo di insegnamento al processo di apprendimento, alla ricomposizione dei sistemi formativi (*scolastico, accademico e professionalizzante*), all'integrazione tra le politiche della formazione e del lavoro, elementi fondamentali per una strategia che intenda fornire ai sistemi scolastici e formativi europei un futuro nel quale conoscenze e competenze siano destinate a giocare un ruolo sempre più importante.

Europa 2020 cerca di affrontare le sfide future individuando tre motori di crescita: una *crescita intelligente* che promuova la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale; una *crescita sostenibile* che renda la nostra produzione più efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse, rilanciando nel contempo la nostra competitività; una *crescita inclusiva* che incentivi la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze, la lotta alle povertà e a tutte le emarginazioni.

Migliorare l'istruzione e la formazione è un compito chiave per il futuro, verso una politica sociale inclusiva e un nuovo e auspicabile successo economico dell'Europa.

Rosario Salvato
Perugia, ottobre 2012